Zeitschrift: Schweizer Hebamme : offizielle Zeitschrift des Schweizerischen Hebammenverbandes = Sage-femme suisse : journal officiel de l'Association suisse des sages-femmes = Levatrice svizzera : giornale ufficiale dell'Associazione svizzera delle levatrici

Herausgeber: Schweizerischer Hebammenverband

Band: 94 (1996)

Heft: 6

Artikel: Esperienze di una levatrice italiana

Autor: Campiotti, Marta

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-950613

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Où est le changement:
- nos lieux de travail,
- nos compétences professionnelles
- nos qualités relationnelles
- l'écoute
- des maisons de naissances se créent où les couples peuvent **activement vivre** leur naissance et **l'accueil du bébé** (ceci concerne les grossesses et accouchements sans haut risques)

Pour ma conclusion, voici un poème ... et surtout vous laisser dans votre propre réflexion.

Impressum

Zentralpräsidentin/Présidente centrale
Ruth Brauen • Flurstrasse 26 • 3000 Bern 22

Zentralsekretariat/Secrétariat central
Flurstrasse 26 • 3000 Bern 22 Telefon 031/332 63 40
Telefax 031/332 76 19

Öffnungszeiten:
Mo–Do 9–11 und 14–16 Uhr, Fr 9–11 Uhr

Heures d'ouverture:
lu–je 9 h 00–11 h 00 et 14 h 00–16 h 00, ve 9 h 00–11 h 00

Les articles n'engagent que la responsabilité de leurs auteurs.

Ein Beitrag gibt die Ansicht der Verfasserin, des Verfassers wieder und muss sich nicht zwingend mit der Meinung der Redaktion, Zeitungskommission oder des SHV decken.

Verlag/Edition:
Schweizerischer Hebammenverband
Flurstrasse 26, Postfach 647 • 3000 Bern 22

Redaktion/Rédaction/
Deutschsprachige Redaktion:
Sylvia Forster-Rosser • Flurstrasse 26 • 3000 Bern 22
Telefon 031/331 35 20 + Fax

Rédaction de langue française:
Denise Vallat • Pré de l'Eglise 1 • 1728 Rossens
Téléphone 037/314 414 · Téléfax 037/314 415

Zeitungskommission/Commission du journal
po = Paola Origlia bvf = Barbara Vlajkovic-Fäh
vl = Viviane Luisier

Druck/Impression
Flüeli AG/SA, Biel-Bienne

Inseratenverwaltung/Régie des annonces
Künzler-Bachmann
Geltenwilenstrasse 8a • Postfach • 9001 St. Gallen
Telefon 071/226 92 92 · Telefax 071/226 92 93

Jahresabonnement/Abonnement annuel
Nichtmitglieder/Non-membres Fr. 76.–
Ausland/Etranger Fr. 87.– + Porto/Port
Einzelnummer/Numéro séparé Fr. 10.–

11 Ausgaben im Jahr/Parution 11 fois par an

Redaktionsschluss: Am 1. des Vormonats
Délai de rédaction: Le premier du mois précédent

Esperienze di una levatrice italiana

Marta Campiotti, Via Rucellai 52, 21100 Varese Italy, tel. 0039 332 23 15 16

Sono una levatrice italiana. Lavoro a Varese, città confinante col Canton Ticino. Vi ringranzio e sono molto onorata di essere qui oggi con voi. E' importante per le levatrici di tutto il mondo sentirsi unite ed avere voglia di confrontarsi, perchè i problemi e le difficoltà che ogni giorno affrontiamo, sono molto simili.

Il maggior potere medico e tecnologico, la cattiva informazione che le donne ricevono, la crisi di identità della nostra figura professionale: questi ed altri sono temi comuni.

Ma non vorrei parlare oggi dei nostri problemi, che purtroppo ben conosciamo, bensì proclamare la speranza e la fiducia che ho nel futuro della nostra professione il mestiere più antico del mondo, indispensabile, ieri, oggi e domani.

Quello che vorrei proporvi è una nuova figura di levatrice, capace di imparare dal passato e dalla storia, ma anche di rinnovarsi e di andare al passo coi tempi.

Sono da cinque anni una libera professionista, ma prima ho lavorato per diverso tempo come ;ostetrica del territorio» nel servizio sanitario nazionale. Praticavo a Livigno, nell'Alta Valtellina, vicino a Samaden. Un paese di montagna, con circa 100 nascite all'anno, dove non c'è Ospedale ed io, insieme al medico di famiglia, ero l'unico punto di riferimento per la gravidanza, il parto, il puerperio e lo svezzamento. Assistevo quindi la donnah (e la famiglia) in tutte le fasi del «divenire genitori», in particolare la nascita a domicilio, laddove ne esistevano le condizioni, ed il puerperio a domicilio.

Tornata a Varese, mia città d'origine, dove ci sono due ospedali maternità pubblici, di cui uno universitario, ho subito capito che non avrei potuto lavorare come desideravo, ed ho così fatto la scelta della libera professione. Ora lavoro con una mia collega: abbiamo un appartamento dove visitiamo le donne, organizziamo corsi di preparazione alla nascita per la coppia, corsi dopo parto per mamma e bambino, incontri culturali; la nostra specificità è comunque l'assistenza ostetrica al parto domiciliare. Collaboriamo con alcuni medici, ginecologi e pediatri. La mia esperienza professionale mi convince ogni giorno che c'è ancora bisogno - anzi più che mai- della levatrice, che assista ed accompagni la donna in tutto il suo difficile percorso dentro la maternità. La solitudine e lo smarrimento che molte donnè provano di fronte alla prassi medica odierna esige una risposta, la difficoltà per la donna di vivere la sua attesa come uno stato di benessere e di forza, la negazione da parte dell'establishment medico del potere e della forza che si scatena sempre durante il travaglio e il parto, l'incapacità – sempre più preoccupante– delle mamme di occuparsi del loro bambino con istinto e competenza, di allattarlo spontaneamente: ecco, tutto ciò esige una nostra risposta professionale, seria e matura.

Vediamo quali sono i punti che dovrebbero cartterizzare a mio parere la ricerca di questa nuova figura che non è un piccolo medico specialista ma neppure la comare dell'800 e che deve ricostruire con creatività la sua immagine.

I due punti principali sono:

a) la continuità del'assistenza ostetrica

b) la personalizzazione dell'assistenza ostetrica

L'ostetrica ha la funzione specifica di referente, cura e sostegno alla donna in tutto il suo percorso dentro il divenre madre, dal concepimento al la conclusione del primo anno di vita, non è quindi assolutamente «l'esperta della sala parto»! Questo è proprio il suo specifico rispetto agli altri sanitari. Il ginecologo assiste la gravidanza, ma non il parto e l'allattamento, il ediatra il bambino e non la madre; l'ostetrica invece può essere vicina e presente per tutto l'arco di tempo che di crisi. E veniamo al secondo punto cioè alla

b) personalizzazione dell'assistenza ostetrica

L'ostetrica, quando entra in un rapporto professionale, si pone come «persona globale» che deve rapportarsi ad un'altra «persona globale»: se non vogliamo essere le «tecniche esperte» del parto, ma riprenderci il ruolo di accompagnatrici della donna nella sua singolare storia di maternità, dobbiamo entrare in questa relazione senz'altro coinvolgente, con tutte noi stesse. A me piace dire: con il cuore, con le mani, con la testa, in altre parole usando un SAPER ESSERE, un SAPER FARE, un SAPERE. Quali gli strumenti di queste tre componenti?

La relazione personale, la clinica e la manualità, lo studio e l'aggiornamento professionale: tutti aspetti fondamentali, che interagiscono tra loro in modo circolare e costituiscono gli ingredienti per essere «buone ostetriche». Possedere con sufficente sicurezza questi strumenti, ci permetterà di essere più elastiche e più «noi stesse» nel singolo caso clinico.

L'ostetrica che conosce il suo lavoro sa quanto ogni gravidanza, ogni parto, ogni allattamento, siano diversi e di come bisogna modellarsi e modulare il nostro sapere in ogni situazione. Ad esempio: la scadenza con cui fissiamo le visite in gravidanza, il fatto se la visita sia di coppia o meno, se è meglio il parto in casa o in ospedale: tutto questo è soggetto alla diversa situazione e non esiste mai un meglio in assoluto.

Deve essere capacità della levatrice aiutare la donna a scoprire il **suo personale percorso di crescita e di autonomia,** senza preconcetti, ideologie e slogan. Nostro compito è quello di sostenere la donna, con l'ascolto, il dialogo, la prevenzione, la ricerca di uno stato di benessere psicofisico, ed aiutarla a vivere positivamente questa che è la più sconvolgente e bella esperienza della vita.

Personalizzazione dell'assistenza allora significa proprio mettere QUELLA donna e QUEL bambino al centro dell nostra attentione e cura e modellare il nostro agire professionale per va dal «prima al dopo», segue la donna nella sua crisi di crescita, nel suo inevitabile cambiamento, nel suo perdersi e poi fitrovarsi, ed ha proprio il compito di rimandarle una immagine positiva e completa di sé stessa, di essere quasi lo specchio in cui la donna può con sicurezza guardarsi. Sono certa che sia fondamentale, soprattuttoper i problemi del puerperio, aver conosciuto a fondo la donna durante la gravidanza.

E quindi un punto cardine che sie la stessa levatrice (o forse la stessa mini-eqipe di levatrici) ad assistere la donna in tutte le tre fasi. la gravidanza è il tempo della conoscenza e dell'attesa, ed è il tempo necessario perchè si costruisca un forte rapporto di fiducia reciproca. Io personalmente assisto la gravidanza: il terreno della levatrice è quello della fisiologia, per cui con l'anamnesi, l'osservazione e la clinica, escludo la presenza di fattori di rischio ostetrico, e comunque invio al livello specialistico la donna, nel momento in cui si presentassero delle patologie.

Uso per questo gli strumenti clinici necessari ed indispensabili, tenendo conto del concetto di «tecnologia appropriata» e del testo fondamentale di Chalmers, Enkin e coll. Rispetto i desideri della donna per la sua gravidanza, e sono comunque convinta che questo sia un «tempo di salute», soprattutto il tempo in cui il corpo, se ascoltato, parla molto. Ho un protocollo minimo di esami ematochimici, una cartella ostetrica con un importante parte di storia della donna, degli aspetti psicosociali, della storia ostetrica delle madre della gravida. Nella nostra professione veniamo a contatto con molti aspetti intimi della vita delle persone, ed è importante valorizzare questo sapere ed usarlo come nostro strumento professionale. Ad esempio: se dalla donna sappiamo che sua madre aveva perso un bambino durante il parto, pssiamo aspettarci che abbia molta paura dell'imprevisto ad un certo momento del parto, e quindi possiamo prevedere che dovremo attivare tutte le nostre risorse per sostenere e superare questa «paura irrazionale». Per quanto riguarda la nascita del bambino, consiglio alle coppie di affrontare l'argomento –tra di loro prima e poi com me- nel corso del terzo trimestre di gravidanza. E' solo allora che il pensiero del parto si fa più vivo e reale e solo alla fine si hanno gli elementi indispensabili per scegliere il «luogo» del parto e comunque il proprio percorso personale.

Normalmente effettuo un colloquio centrato proprio su questo argomento ed affronto sia gli aspetti più tecnico-sanitari che quelli più profondi ed intimi. Spesso la scelta è tra il parto in casae il parto in ospedale con la dimissione poche ore dopo; Se ci sono jdei problemi che richiedono l'ospedalizzazione o addiritura il taglio cesareo, ugualmente vengono dati alla donna e alla coppia tanti elementi di aiuto e conforto per affrontare le inevitabili difficoltà. L'ostetrica assiste la fisiologia in modo autonomo, ma ha uno spazio importante anche nella patologia, laddove ci sono imprevisti, solitudine o lutto: proprio in questo caso la vicinanza ed il supporto emotivo che possiamo fornire, diventano preziosi. E' più difficile stare vicino alla sofferenza che alla gioia, all'imprevisto che al «tutto bene», ma le parole e i gesti che sapremo offrire in questi casi sono indispensabili come l'aria che si respira.

Tornando al punto che ci interessa che è il concetto di «continuità dell'assistenza», il conoscere la donna, il partner, la casa è indispensabile per assistere la nascita a domicilio, ma anche per seguire il puerperio, con o senza la dimissione precoce dall'ospedale. E' importante prevedere e sapere dove e perchè intervenire, quando la donna avrà i suoi inevitabili momenti di difficoltà. Anche la donna, che ci ha «scelto» dalla gravidanza, a questo punto ci vivrà con molta autorevolezza. Attenzione, non dico autorità o fiducia cieca, dico autorevolezza che è molto di più: la donna può kaffidarsi a noi, con la consapevolezza che stiamo facendo il massimo bene possibile per lei e per il suo bambino, e questo solo le può dare tranquillità, serenità e spesso la forza die superare i piccoli grandi momenti loro in quel momento. Questo è possibile facendoci noi carico di una relazione professionale libera e non schematica, forse al di fuori di strutture rigide per protocolli, tempi ed orari. Anche per questo motivo, anzi soprattutto, in Italia sono nati diversi centri gestiti da ostetriche che assistono la donna, la coppia, il bambino come libere professioniste, collaborando certamente anche con la struttura pubblica specialistica.

Collaboriamo anche tra noi, confrontandoci proprio nella direzione di una «nuova ostetricia» ed in questi anni abbiamo maturato un sapere comune che deve sempre alimentarsi e crescere.

Bellinzona 5. Mai 1996

5.5.1996: Giornata internazionale della levatrice

La sezione Ticino dell'ASL ha voluto festeggiare il suo 10° anniversario di fondazione allestendo due bancarelle in occasione del 5 maggio, giornata internazionale della levatrice. Grazie all'aiuto di Manuela, Adriana, Erna, Margherita e Monique, preziose volontarie, ci siamo presentate al mercato di Bellzinzona (vedi foto) e al centro commerciale di Grancia. Abiamo offerto ai bambini palloncini con il logo dell'ASL, permettendoci così di avvicinare i loro genitori, ai quali abbiamo mostrato, con l'ausilio di difersi opuscoli informativi, le attivité della levatrice e della nostra associazione. L'esperienza é stata molto positiva, con un ottimo successo di pubblico.

Vi sono ancora vari opuscoli e PIN's creati appositamente per l a ricorrenza. Chi li volesse può mettersi in contatto con Cinzia Biella.